

Il caso Renzi e quel confine sottile tra opportunità e realpolitik...

ROCCO VAZZANA A PAGINA 7

■ IL LEADER DI ITALIA VIVA SOTTO ATTACCO PER I RAPPORTI CON L'ARABIA SAUDITA

Renzi, quel confine sottile tra opportunità e realpolitik

Dialogare con gli altri Stati, anche quelli governati dai peggiori regimi è legittimo. Ma ricevere compensi potrebbe essere inopportuno

ROCCO VAZZANA

Premessa d'obbligo, ha ragione Matteo Renzi: intrattenere rapporti con l'Arabia Saudita «non solo è giusto, ma è anche necessario». Uno Stato ha quasi sempre il dovere di non chiudere le porte in faccia nemmeno a Belzebù, un po' per provare a redimerlo e un po' per tutelare gli interessi nazionali. Uno Stato. Un ex premier e ancora senatore in carica dovrebbe starci più attento. E non per questioni puramente etiche o attinenti al "lecito" ma per ragioni di opportunità politica. Non valgono gli esempi illustri, più volte citati in questi giorni, di Barack Obama e Gerhard Schröder, diventati conferenzieri o consulenti di professione, dopo aver appeso la politica al chiodo. Renzi, a differenza loro, continua a sedere tra i banchi del Senato e a guidare un partito, Italia viva, non abbastanza piccolo da essere ininfluente. Eppure, l'ex premier percepisce dai sauditi 80 mila euro l'anno in cambio degli speech organizzati dalla Future Investment Initiative, una fondazione, direttamente riconducibile alla famiglia reale, nel cui board compare lo stesso Renzi. Ci sono tutti gli ingredienti, insomma, per far esplodere una polemica politica contro il capo di Iv. Che infatti esplose. Ad attaccare il senatore di Rignano sull'Arno sono soprattutto gli ex alleati del Conte due: Pd, M5S e Leu. Tutti a puntare il

dito contro i soldi ricevuti da una delle monarchie meno sensibili ai diritti umani, per usare un eufemismo.

E se persino Calenda, solitamente fuori dal coro del centrosinistra giallo-rosso, giudica «gravissimo» il rapporto di Renzi con i sauditi significa che forse l'ex premier ha sottovalutato la portata della notizia.

Sia chiaro, senza compensi di mezzo le conferenze non avrebbero avuto grandi controindicazioni, perché, come ricorda lo stesso senatore, l'Arabia Saudita è «uno dei principali alleati dell'Occidente da decenni». Ostentare scandalo per le semplici relazioni con un Paese dove risiede una nostra rappresentanza diplomatica e che ha un regolare scambio commerciale con l'Italia non solo sarebbe strumentale, ma anche ipocrita. Ed è sempre Renzi a saperne qualcosa. Nel 2017, infatti, a parti invertite, era proprio l'ex premier a puntare il dito contro il Movimento 5 Stelle, colpevole a suo dire, di simpatizzare per il Venezuela di Maduro.

«Il Venezuela è nelle mani di un regime e a me stupisce che una parte della politica italiana non dica forte che Maduro nega i diritti fondamentali dell'uomo», furono le parole pronunciate dall'allora segretario del dem. «Il Pd deve dirlo chiaro: noi siamo con quelli che chiedono democrazia e diritti».

Il moralismo in politica estera

non può essere mai la sola bussola, perché alla fine ti si ritorce contro. Certo, per questioni di opportunità politica Renzi avrebbe potuto evitare di definire l'Arabia di Mohammed Bin Salman (principe ereditario) come il luogo del «nuovo Rinascimento», ma a quanto pare intendeva dire altro: «Rispettare i diritti umani è una esigenza che va sostenuta in Arabia Saudita come in Cina, come in Russia, come in tutto il Medio Oriente, come in Turchia», è la precisazione del capo di Italia viva. «Ma chi conosce il punto dal quale il regime saudita partiva sa benissimo che Vision 2030 è la più importante occasione per sviluppare innovazione e per allargare i diritti». Ma è sempre l'opportunità politica a imporre prudenza. Perché la pubblicazione del rapporto dell'Intelligence Usa cambia le carte in tavola e Renzi dovrebbe tenerne conto. Secondo i servizi americani, infatti, il principe ereditario sarebbe pienamente implicato nell'omicidio di Jamal Khashoggi, oppositore politico e giornalista del *Washington Post*, assassinato il 2 ottobre del 2018 nel



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

consolato saudita di Istanbul. Il cadavere del cronista fatto a pezzi con una sega elettrica rende l'episodio ancora più inquietante.

Ma nonostante tutto Renzi ha ragione: intrattenere rapporti con l'Arabia Saudita «non solo è giusto, ma è anche necessario». Evitando, magari, di ricevere denaro in cambio e di decantare le doti liberali di un regime autoritario.